

Pene fino a tre anni per i negazionisti

Oggi l'ok del Senato dopo la mediazione per evitare di creare un reato d'opinione

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Non si vedono tutti i giorni due senatori disquisire citando Martin Heidegger. A Palazzo Madama sta per essere approvata la legge che introduce il reato di negazionismo. Paolo Corsini ed Emma Fattorini, Pd, entrambi storici di professione, ragionano sui passaggi che più hanno acceso il dibattito sul testo. Se, infatti, il voto di oggi in aula è scontato (il ddl porta la firma di tutti i partiti, tranne la Lega), non lo è stato l'esito del lungo e dotto braccio di ferro su una fattispecie di illecito penale che è al limite del reato di opinione, e che ha anche delicate implicazioni internazionali. Con la Turchia innanzitutto, che, considerata la questione del genocidio armeno, ha attivato i suoi canali diplomatici. Ancora ieri l'ambasciatore turco ha incontrato Lucio Malan di Fi, cofirmatario del ddl, per ricevere rassicurazioni. Tant'è, raccontano i senatori, che nel testo i riferimenti sono stati bilanciati con attenzione. Mentre la Shoah è citata esplicitamente, gli altri genocidi sono richiamati in maniera generica e conseguente. Ed è proprio su questo che Fattorini e Corsini disquisiscono: «Siamo sicuri non sia discriminatorio?» si chiede la prima. «No -afferma il secondo -, la Shoah

è l'archetipo di tutti i genocidi».

Comunque sia, ci siamo: per la prima volta un ramo del parlamento approva il reato di negazionismo. Ci aveva provato anche Rita Levi Montalcini. Allora Corsini si oppose al ddl. Motivo? «Sconfinava nel reato di opinione». Questo il nodo cruciale, che ha compattato la testuggine accademica del Pd-Corsini, Fattorini e l'altro storico-senatore, Miguel Gotor: «Nella prima versione non era salvaguardata la libertà di espressione, ora sì» spiega Gotor. Il compromesso è un'aggravante dell'istigazione alla violenza o alla discriminazione razziale. Sono introdotti l'avverbio «pubblicamente» e il richiamo alla Shoah e ad altri genocidi. Per capire: se qualcuno davanti a una folla nega l'Olocausto e invita a colpire gli ebrei, commette il reato di negazionismo. Se un professore sostiene che Auschwitz è un'invenzione pluto-giudaica e basta, dice qualcosa di aberrante ma non perseguibile. C'è da giurarsi che l'interpretazione della norma riserverà nuove puntate. Intanto, però, come spiega Silvana Amati, Pd, prima firmataria, «l'Italia è tra i pochi Paesi a non essersi adeguato alla norma quadro dell'Ue del 2008». Adesso tocca alla Camera, ma, data la larga condivisione, potrebbe risolversi tutto in commissione, senza passare dall'aula. «La stessa aula -aggiunge Malan - che 70 anni fa approvò le leggi razziali». A quel punto il negazionismo sarà punito, per legge, fino a 3 anni.

